



# «Bergamo città aperta, ora le risposte»

Dopo la manifestazione contro il pacchetto sicurezza con 2 mila immigrati e italiani

«Continueremo con iniziative di sensibilizzazione per i permessi e i ricongiungimenti»

«Nonostante la pioggia battente, la manifestazione è stata un successo. È la prima volta che a Bergamo sfilano così tanti immigrati, auto-organizzati e autogestiti. Ora aspettiamo delle risposte dal tavolo tecnico che abbiamo ottenuto» è il commento unanime degli organizzatori della manifestazione «Bergamo città aperta. Diritti e...cittadinanza» di sabato scorso. «Bergamo si è dimostrata davvero una città aperta – afferma Bertha Bayò, boliviana, assistente sociale della Caritas – perché abbiamo avuto una sessantina di adesioni che ci hanno dato il loro appoggio e solidarietà. Inoltre, 2.000 persone in piazza, soprattutto immigrati, è un gran numero. Per la prima volta i migranti sono protagonisti e possono interloquire con le autorità». Bertha Bayò ha fatto parte della delegazione che ha incontrato il viceprefetto Lucio Marotta. «C'è la disponibilità per discutere su permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari – afferma Bayò – Chiediamo di allungare la validità del permesso, di uniformare l' idoneità alloggiativa per ottenere il ricongiungimento e di abbassare i costi per i documenti, adeguandosi alla crisi economica». Cherif Seck,

responsabile del progetto Senegal della Comunità Ruah, aggiunge: «È stato importante che dei parlamentari, assessori, politici locali e sindacalisti hanno sfilato al nostro fianco. Lunedì prossimo faremo una verifica della manifestazione. Dobbiamo continuare a muoverci a livello locale». Abderrahim Abderrahmane, presidente dell'associazione marocchina Toubkal, ha distribuito migliaia di volantini tra i migranti, contribuendo al successo della manifestazione. Afferma: «Non mi aspettavo così tanta gente. Mi dispiace che qualcuno, pochissimi in verità, non abbia rispettato il patto di non portare bandiere». Abderrahmane si riferisce al gruppetto di estrema sinistra, ma anche ai cappellini di un sindacato e a due striscioni con tanto di logo di una forza politica e di un altro sindacato. Hamath Diagne, co-presidente dell'Anolf e referente senegalese per la provincia di Bergamo, dichiara: «Incontrare prefetto e questore era un altro paio di maniche, però speriamo che con il tavolo tecnico riusciamo a concretizzare qualcosa. Sappiamo che il nostro documento è stato trasmesso al ministero dell'Interno, ma ci attendiamo risposte soprattutto a livello locale». Mimma Pelleriti,

della segreteria Cisl di Bergamo, sostiene: «La manifestazione è partita da dei contenuti scritti sul documento firmato dalle sessanta associazioni aderenti. Registriamo la visibilità e la partecipazione all'iniziativa che, ora, necessita risposte dalla politica e dalle istituzioni locali». Martino Signori, della segreteria Cgil di Bergamo continua: «Rispetto ad altre volte, la manifestazione ha preso il via da un documento. Ora ci aspettiamo che parte del pacchetto sicurezza cambi. Anche noi, come in altre città, cerchiamo di influenzare il dibattito parlamentare ». «È molto importante che le associazioni abbiano deciso di continuare a lavorare insieme – conclude Bruno Goisis, coordinatore della Ruah –. La manifestazione è stata solo il primo passo. Continueremo con iniziative di sensibilizzazione della società civile».

Raffaele Avagliano